

10 ottobre 2026

APPELLO DELLA RETE “LA SCUOLA PER LA PALESTINA” PER UNO SCIOPERO GENERALE UNITARIO IL 30 OTTOBRE 2026

Siamo educatori ed educatrici, insegnanti, professioniste/i dell'educazione, della formazione e della cura che operano su tutto il territorio nazionale. Un anno fa, per la disperazione e l'impotenza di fronte al massacro del popolo palestinese, ci siamo costituiti come rete, per lottare contro le atrocità che il governo israeliano compiva e compie impunemente nei confronti del popolo palestinese. Abbiamo costruito azioni e mobilitazioni, abbiamo partecipato alle grandi manifestazioni di settembre e ottobre 2025 e sostenuto con forza ogni movimento e iniziativa volta a ostacolare il sionismo e la sua economia di guerra in ogni sua forma, per esprimere la nostra solidarietà al popolo palestinese e per chiedere al nostro governo di interrompere la complicità nel genocidio.

Poi c'è stata la maledetta finta tregua, ideata solo per spegnere i riflettori su uno sterminio programmatico che continua spietato e inaccettabile come prima: solo dall'inizio di questo fasullo “cessate il fuoco”, sono state oltre 5147 le violazioni da parte delle forze di occupazione israeliane, con almeno 1421 palestinesi uccisi, 4983 feriti e 198 rapimenti.

Anche quando non vengono trucidati direttamente dai coloni o dall'IDF, i palestinesi continuano a morire di fame e di malattie; i bambini e le bambine vengono privati del diritto alla protezione, alla cura, alla famiglia, all'istruzione, alla vita, nella pressoché totale indifferenza del mondo e con la complicità dei governi occidentali.

Come insegnanti, educatrici e educatori, ci occupiamo di bambine/i, di ragazze/i, cerchiamo di trasmettere loro valori e speranze, il nostro mestiere è la cura. Come possiamo dedicarci a tutto ciò sapendo che ci sono famiglie, bambini e bambine che vengo intenzionalmente uccisi, lasciati morire di fame e di sete? Sapendo che il nostro paese è complice di simili atrocità?

Secondo il Ministero dell'Istruzione Palestinese, da ottobre 2023 Israele ha ucciso più di 800 insegnanti palestinesi a Gaza e ne ha feriti oltre 3.300.

Più di 170 insegnanti rimangono detenuti, mentre i posti di blocco e le vessazioni limitano la libertà di movimento degli educatori in tutta la Cisgiordania occupata; gli insegnanti di tutti i territori palestinesi occupati affrontano quotidianamente vere e proprie battaglie per la sopravvivenza, nel tentativo di proteggere il diritto all'istruzione.

Di fronte a tutto ciò non possiamo fare finta di niente, consapevoli che restare in silenzio equivale a schierarsi dalla parte dell'oppressore. Non ci intimoriscono le limitazioni che il governo cerca di imporci con i Decreti “sicurezza” e con il DDL 1004, che strumentalizza vergognosamente

l'antisemitismo per criminalizzare l'opposizione alle violazioni israeliane del diritto umanitario. Non ci intimoriscono tantomeno le comunicazioni del MIM, perché sappiamo che la cosa giusta da fare è tutelare i bambini e le bambine palestinesi ed esigere il rispetto della vita, della dignità e del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese.

Per questo **invitiamo tutte e tutti a partecipare allo sciopero del 30 ottobre**, a tornare nelle piazze per dire NO alle logiche di guerra e di profitto, per opporci al genocidio in atto.

Chiediamo al Parlamento e al Governo Italiano di condannare con fermezza i crimini contro l'umanità commessi dal governo israeliano, di cessare immediatamente l'invio di armi verso Israele, di sospendere ogni forma di collaborazione politica, economica e militare con il governo e le aziende israeliane, fino a quando non si ponga fine al genocidio in corso e all'occupazione dei territori palestinesi e non si garantisca assistenza umanitaria e sicurezza alla popolazione civile.

Chiediamo con urgenza a tutti i sindacati di unirsi alla mobilitazione del 30 ottobre affinché diventi una **giornata di sciopero unitario internazionale** che coinvolga l'intero mondo della scuola, del lavoro e della società civile per denunciare il genocidio in corso e per dire no al riarmo e all'economia di guerra.

Invitiamo studentesse e studenti e tutto il mondo della scuola e dell'educazione a organizzarsi fin da subito per costruire azioni e mobilitazioni efficaci e congiunte per affermare con forza che la scuola italiana esige il rispetto dei diritti umani, della vita e della pace, in Palestina e in ogni altra parte del mondo.

Invitiamo infine tutti i cittadini e le cittadine e tutte le realtà che operano per il rispetto dei diritti umani, in Palestina come in ogni altro paese del mondo, a unirsi a noi, sottoscrivendo questo appello.

Non possiamo accettare questo sistema disumano, le cui uniche regole sono il profitto e la sopraffazione. Crediamo in un mondo diverso, che metta al centro il valore della vita in ogni sua forma, il rispetto, la cooperazione e la solidarietà.

In un momento storico così drammatico e pericoloso, dobbiamo fare - e faremo - tutto il possibile per salvare i bambini e le bambine palestinesi e, con loro, la nostra umanità.

“La Scuola per la Palestina” e tutti i seguenti firmatari: